

# Convegno PRIN 2013-2016 «Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi. Risultati della ricerca e nuove prospettive» Resoconto sintetico

Giovanni Moretti

*Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)*

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2017-015-more>

[giovanni.moretti@uniroma3.it](mailto:giovanni.moretti@uniroma3.it)

---

THE PRIN CONGRESS 2013-2016  
«FORMATIVE SUCCESS, INCLUSION AND SOCIAL COHESION:  
INNOVATIVE STRATEGIES, ICT AND EVALUATION MODELS.  
RESEARCH RESULTS AND NEW PERSPECTIVES»:  
SUMMARY REPORT

## ABSTRACT

*The concluding conference of the national research project PRIN 2013-2016 entitled «Formative Success, Inclusion and Social Cohesion: Innovative Strategies, ICT and Evaluation Models. Research Results and New Perspectives» was held in Rome, on the 17th and 18th of March 2017 at the Department of Education, University Roma Tre. The congress has represented the milestone of a three-year interdisciplinary research project, attended by seven Italian universities: the University Roma Tre (leader of the project) and the University of Turin, Verona, Bologna, Rome Sapienza, Foggia and Palermo. During the conference, the overall and specific outcomes obtained by each work unit were presented. The PRIN project has allowed significant evidences of some of the preconditions*

---

*that can allow teachers and schools to employ coherently and effectively innovative teaching strategies, ICT, and to apply evaluation models, in particular the formative evaluation system. The themes of self-assessment and orientation were also addressed in the perspective of promoting educational success, school and social inclusion. A specific attention was given to the problem related to orientation strategies and university-work transition.*

*Keywords:* Didactic and evaluation strategies, Formative success, Inclusion, Orientation strategies, University-work transition.

---

Il convegno conclusivo del progetto PRIN (2013-2016) dal titolo *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi. Risultati della ricerca e nuove prospettive* si è svolto nei giorni 17 e 18 marzo 2017 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione della Università Roma Tre. Il convegno ha rappresentato la tappa finale di un percorso triennale, multipolare e interdisciplinare di ricerca a cui hanno partecipato l'Università Roma Tre (Capofila) e le Università di Torino, Verona, Bologna, Roma Sapienza, Foggia e Palermo, con la direzione scientifica di Gaetano Domenici.

Come viene indicato nella sua presentazione generale,

il progetto di ricerca, partendo dal problema della non eccellente qualità complessiva del sistema educativo italiano, che tra l'altro si manifesta attraverso gli alti tassi di insuccesso e di abbandono scolastici e universitari (tra i più elevati dei Paesi della UE e circa il doppio di quelli previsti dagli obiettivi «Europa 2020») con indici più elevati per le fasce più deboli, e le difficoltà di transizione al lavoro, ha posto come suo obiettivo generale la verifica dell'efficacia relativa di alcuni fattori nella qualificazione dei processi formativi in ambito scolastico. Ciò allo scopo di definire le condizioni necessarie per poterli considerare elementi costitutivi di un *modello integrato di intervento didattico-orientativo* in grado di innalzare i risultati dell'istruzione e agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro. È stato quindi ipotizzato un incremento significativo generalizzato dell'apprendimento con l'adozione di tale modello. In particolare, sono stati predisposti e provati modelli di intervento di didattica laboratoriale e di didattica modulare (in taluni casi anche sperimentalmente) in grado di potenziare la riuscita attraverso la stimolazione di processi cognitivi che stanno alla base dell'apprendimento e la motivazione, operando su fattori quali la resilienza, di tipo personale e di tipo sociale (Torino, Palermo, Roma Tre), di rendere praticabile la valorizzazione delle diversità inter e intra-individuali e l'autovalutazione; di rimuovere le difficoltà, e gli ostacoli dell'apprendimento, compresi i Disturbi Specifici; di usare strategie per l'inserimento e l'inclusione

di allievi con differente background culturale, particolarmente di allievi figli di immigrati stranieri (Roma Tre; Verona); di adottare procedure e strumenti capaci di rendere l'orientamento un processo non solo informativo, ma anche e soprattutto formativo e diacronico, lungo tutto l'asse del tempo di istruzione e formazione, nonché capace di valorizzare interessi, attitudini e motivazioni, e, nell'istruzione secondaria e terziaria, di facilitare il passaggio dalla formazione al lavoro (Roma Tre; Foggia; Roma La Sapienza;) anche attraverso l'impiego dell'e-Portfolio (Bologna); di rendere praticabile per facilitare uscite e rientri dal sistema educativo valorizzando le competenze comunque e ovunque acquisite da ciascun soggetto e opportunamente certificate. Il progetto di ricerca, a spiccato carattere interdisciplinare, ha inserito in un'unica cornice le ICT.

In apertura del convegno di presentazione dei principali risultati del PRIN, svoltosi con la presenza di due *discussant*, esperti di chiara fama nelle aree specifiche di riferimento, chiamati a svolgere una rigorosa analisi critica della impostazione, delle procedure e degli esiti della ricerca – così come opportunamente occorre fare quando si presentano pubblicamente i risultati di indagini scientifiche – hanno porto i loro saluti – per niente formali o di circostanza, le autorità accademiche dell'Ateneo ospite. Sono intervenuti quindi MARIO PANIZZA, rettore dell'Università Roma Tre, PASQUALE BASILICATA, direttore generale e LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA, direttrice del Dipartimento di Scienze della Formazione, peraltro componente dell'Unità locale Roma Tre del PRIN.

La prima giornata di convegno è proseguita con la presentazione e discussione dei risultati complessivi raggiunti con il progetto PRIN 2013-2016 e con l'individuazione dei nuovi orizzonti di ricerca aperti dagli esiti conseguiti con il progetto, nella auspicata prospettiva di proseguirne le traiettorie avviate con la conduzione di ulteriori approfondite indagini. GAETANO DOMENICI, responsabile scientifico del PRIN, ha ricordato le finalità e gli obiettivi del progetto, che ha definito «ambiziosi», e ne ha sottolineato sia gli aspetti problematici e metodologici condivisi, sia le molteplici linee di indagine, che hanno caratterizzato le attività svolte dalle sette Unità universitarie partecipanti. Gli esiti delle singole Unità di ricerca, conseguiti nei differenti ma reciprocamente integrati percorsi di indagine scientifica, hanno potuto acquisire un più solido valore teorico e una maggiore valenza sul piano della efficacia organizzativa e didattica, grazie alla loro capacità di convergere consapevolmente nella direzione dell'obiettivo di partenza, ovvero quello di individuare i modi più efficaci per favorire nei differenti contesti educativi il successo formativo, l'inclusione e la coesione sociale. Il progetto PRIN, infatti, come ha ben sottolineato Domenici, ha consentito di rilevare evidenze significative in merito ad alcune delle precondizioni che possono permettere agli insegnanti e alle scuole di impiegare in modo coerente e efficace talu-

ne strategie didattiche innovative, le ICT, e di applicare modelli valutativi contrassegnati da prevalenti funzioni proattive, formative, autovalutative e orientative.

Gli esiti complessivi e più significativi conseguiti con le ricerche condotte dalle singole Unità sono stati presentati e discussi nel corso dei lavori.

CRISTINA COGGI (Università degli Studi di Torino - Italy), è intervenuta su «La riuscita scolastica di alunni con difficoltà di apprendimento. Il programma Fenix» ed ha illustrato le caratteristiche del Fenix, modello didattico di prevenzione dell'insuccesso scolastico in contesti a rischio, sottoposto a ulteriori osservazioni e verifiche nell'ambito del PRIN. Nel programma, che ha previsto la stimolazione cognitiva e motivazionale degli alunni all'apprendimento, hanno svolto un ruolo fondamentale le competenze di mediazione cognitiva e motivazionale di un tutor appositamente formato, le relazioni di sostegno di una comunità di apprendimento, l'utilizzo mirato di attività ludiche e delle ICT, inserite in un *setting* didattico strutturato secondo i fattori di protezione e di resilienza. La prof.ssa Coggi ha evidenziato come il progetto sia stato verificato con un «quasi esperimento» su un campione ampio ed abbia registrato effetti medio-elevati con sole 45-50 ore di attività realizzate da insegnanti in formazione. Il Fenix, inoltre, si è qualificato con elementi di innovatività specifici nei diversi ordini e gradi scolastici: per la scuola dell'infanzia è raro individuare in letteratura interventi di recupero cognitivo che si avvalgano di una progettazione sistematica delle attività ludiche; per la scuola dell'obbligo, anche laddove si utilizzano le tecnologie, mancano ricerche che si propongano di valutare sistematicamente l'intero curriculum di riallineamento delle competenze di alunni deprivati mediante l'utilizzo di software specifici, prendendo a riferimento la letteratura internazionale sulla riuscita e la resilienza. Cristina Coggi, infine, a partire dal riscontro di un calo negli esiti ottenuti nella fase di passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e alla scuola superiore di primo grado, conclude argomentando che gli interventi di recupero dovrebbero essere indirizzati in modo privilegiato durante i primi livelli dell'inclusione scolastica, senza tuttavia rinunciare a farlo negli altri ordini di istruzione, dove il Fenix ha dimostrato una significativa efficacia. I risultati con gli alunni migrati e in affido hanno evidenziato infine la particolare validità del metodo per queste tipologie di studenti.

GIUSEPPE ZANNIELLO (Università degli Studi di Palermo - Italy), è intervenuto su «Personalizzazione e orientamento: finalità e obiettivi raggiunti dalla ricerca» ed ha esposto la logica che ha accompagnato la conduzione dei nove percorsi di ricerca: condivisione del quadro teorico; definizione degli obiettivi dell'intervento; descrizione delle attività formative svolte e insegnanti o alunni coinvolti; individuazione delle modalità e strumenti di valutazione dell'efficacia delle attività formative realizzate; rilevazione dei miglio-

ramenti negli insegnanti e/o negli alunni; validazione dei prodotti (pacchetti formativi per alunni e/o insegnanti, pratiche, strumenti); eventuali confronti dei risultati locali con quelli di altre ricerche. Nell'ambito dei nove percorsi di ricerca, in cui molti insegnanti sono stati invitati a tenere un diario di bordo o a predisporre un report, sono stati messi a punto materiali e sono state validate alcune metodologie didattiche che hanno dimostrato, se coerentemente utilizzate, di poter contribuire a favorire lo sviluppo dei processi cognitivi, motivazionali e metacognitivi per l'apprendimento, con il supporto delle ICT, in alunni di età compresa fra i 9 e i 15 anni, ubicati in quartieri culturalmente svantaggiati. Tra i processi attivati e sottoposti ad osservazione sono stati segnalati: l'implementazione del modello *flipped*; l'autovalutazione dell'efficacia da parte degli insegnanti in servizio; l'applicazione con alunni di età compresa fra i nove e i tredici anni, di metodologie didattiche per l'attivazione dello sviluppo personale e professionale (ADVP), per l'acquisizione della competenza metacognitiva (ALM), per la valorizzazione delle differenze di genere. Pur con alcuni limiti, che il prof. Zanniello ha esplicitato (ad esempio il riferimento a campione non probabilistico), complessivamente con i nove percorsi di ricerca è stato possibile mettere a disposizione delle pratiche didattiche innovative centrate sull'approccio interdisciplinare, sull'apprendimento in assetto laboratoriale e sul lavoro di gruppo che paiono efficaci per promuovere il successo formativo in alunni di ambienti culturalmente deprivati. Nella osservazione delle pratiche didattiche sono stati individuati quattro importanti elementi: le strategie educative tese a migliorare le motivazioni e gli atteggiamenti degli alunni verso il lavoro scolastico; gli interventi educativi finalizzati a suscitare in classe un clima di lavoro collaborativo; le modalità impiegate per la verifica e la valutazione degli obiettivi educativi previsti; le azioni di recupero e potenziamento messe in atto.

GIOVANNI MORETTI (Università degli Studi Roma Tre - Italy) è intervenuto sul tema «Strategia Didattica Modulare Integrata e apprendimento scolastico» ed ha presentato gli esiti generali della ricerca condotta dalla Unità operativa capofila del progetto e composta da un ampio e multidisciplinare gruppo di ricerca<sup>1</sup>. Il prof. Moretti ha ricordato che nell'ambito del macro-

---

<sup>1</sup> Il gruppo di ricerca dell'Unità di Roma Tre è composto da: Gaetano Domenici, Fabio Bocci, Francesca Borruso, Rosa Capobianco, Marco Catarci, Anna Maria Ciraci, Carmela Covato, Lucia Chiappetta Cajola, Valeria Biasi, Barbara De Angelis, Anna Maria Favorini, Massimiliano Fiorucci, Concetta La Rocca, Massimo Margottini, Giovanni Moretti, Arianna Morini, Daniela Olmetti Peja, Nazarena Patrizi, Francesco Susi. Hanno fatto parte del PRIN, come esperti di università o enti di ricerca internazionali collegati, e partecipato agli incontri del progetto dando specifici contributi: Giovanna Barzanò, Peter Early, Michele Pellerey, Jaap Scheerens. Alle varie fasi del progetto hanno partecipato gli assegnisti, dottorandi e dottori di ricerca: Arianna Giuliani, Nazarena Patrizi, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti, Francesca Tuscano.

obiettivo di prevenire l'insuccesso scolastico, innalzare i risultati dell'istruzione e favorire il successo formativo generalizzato, l'Unità di lavoro Roma Tre ha perseguito l'obiettivo di sperimentare una strategia didattica modulare e flessibile (SDiMI), caratterizzata dall'impiego integrato di una pluralità di elementi di qualificazione della didattica, effettuata con il coinvolgimento di docenti della scuola primaria e secondaria opportunamente formati «in servizio» con modalità in presenza e a distanza. Quattro sono state le aree formative individuate: organizzazione flessibile della didattica, valutazione e orientamento formativo; difficoltà di apprendimento degli allievi e didattica speciale; differenze interculturali e di genere degli allievi; processi psicologici dell'apprendimento. Con la ricerca è stato ipotizzato in particolare che gli esiti formativi quali-quantitativi in uscita dai gruppi-classe sperimentali (nei quali è stata applicata la strategia didattica integrata dai docenti così formati), relativi ai differenti livelli e gradi di istruzione presi in esame, rilevati anche attraverso strumenti standardizzati, risultino significativamente più alti rispetto ai corrispondenti esiti dei gruppi-classe di controllo. Moretti ha illustrato le difficoltà iniziali incontrate dal gruppo di lavoro nella conduzione della «Macrosperimentazione», nel corso della quale solamente una parte degli insegnanti dei sei istituti partecipanti ha provato a portare a termine l'impegno assunto di aggiornare i propri repertori culturali e professionali così come prevedeva il protocollo di ricerca. Per tale ragione ritenendo che fosse stata depotenziata, se non nullificata, la variabile indipendente della ricerca (applicazione modello SDiMI), è stato predisposto un percorso di «Microsperimentazione»<sup>2</sup>, che ha visto la partecipazione di 8 scuole, 72 insegnanti e 414 alunni. La microsperimentazione ha consentito di delimitare il progetto di ricerca e di circoscrivere l'azione didattica al fine di: individuare aspetti specifici del curriculum scolastico e del profilo di uscita degli alunni ritenuti dai docenti di maggiore interesse ai fini della qualificazione della didattica; progettare azioni praticabili nelle classi di riferimento ed esauribili in un tempo medio ragionevolmente breve (circa due mesi); prendere a riferimento per l'organizzazione della didattica e dei processi valutativi svolti nelle classi quanto indicato nel «protocollo di ricerca» predisposto dal gruppo di lavoro Roma Tre per esplicitare le dimensioni applicative e operative del modello SDiMI. Con la «Microsperimentazione» è stato possibile controllare anche alcune variabili intervenienti e/o parassitarie. Dagli esiti complessivi della microsperimentazione è emerso che la formazione al Modello SDiMI è in grado di modificare positivamente i comportamenti dei docenti e ha evidenziato in particolare la capacità di potenziare il senso di «Autoefficacia

---

<sup>2</sup> G. Domenici & B. Vertecchi, Disegni di microsperimentazione. *Riforma della Scuola*, anno 26, n. 1 (1980), 52-54.

dei docenti nel coinvolgimento degli studenti». L'applicazione del modello SDiMI, inoltre, si è dimostrata in grado di favorire gli apprendimenti degli studenti così come è stato rilevato con la somministrazione di strumenti strutturati e semistrutturati di verifica degli apprendimenti relativi all'ambito logico-linguistico e a quello logico-matematico. La ricerca consente di mettere a disposizione della comunità scientifica e del sistema di istruzione e formazione un'ampia gamma di prove e strumenti applicati, standardizzati e adattati al contesto italiano.

FABIO LUCIDI (Sapienza Università di Roma - Italy), nel suo ruolo di *discussant*, ha commentato gli esiti di ricerca delle tre Unità di lavoro delle Università di Torino, Palermo e Roma Tre, che hanno indagato sui modi attraverso cui promuovere il successo formativo, l'inclusione e la coesione sociale nei contesti educativi formali, dalla scuola dell'infanzia alle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Il prof. Lucidi ha manifestato il suo apprezzamento per lo sforzo fatto dalle Unità di lavoro che hanno tutte adottato un impianto di ricerca multidisciplinare, in grado di prendere in considerazione in modo integrato molteplici variabili, sia sociali, culturali e contestuali, sia personali, riferite ad aspetti comportamentali, affettivi, emotivi e motivazionali. Delle ricerche svolte è stata inoltre evidenziata la capacità di raccolta e utilizzo di dati sia qualitativi sia quantitativi, riuscendo in questo modo a osservare in profondità le azioni formative e a contestualizzare i processi di insegnamento-apprendimento scelti come oggetti privilegiati di indagine.

MARIA LUCIA GIOVANNINI (Università degli Studi di Bologna - Italy), con l'intervento intitolato «Un sistema e-Portfolio per il successo formativo: riconoscimento delle competenze e occupabilità» ha presentato le caratteristiche di un sistema di e-Portfolio studenti per l'occupabilità e l'apprendimento permanente, pensato soprattutto come uno strumento in grado di promuovere una transizione centrata sui processi, sulla consapevolezza e sul controllo del proprio apprendimento, sulla capacità di dirigerlo e regolarlo in modo autonomo ed efficace. Il prototipo di e-Portfolio online è stato messo a punto in una piattaforma costruita ad hoc per salvaguardare la coerenza tra le modalità di organizzazione dell'ambiente formativo e gli assunti teorici di partenza individuati dalla Unità di lavoro di Bologna. Giovannini ha sottolineato il valore dell'esperienza di elaborazione dell'e-Portfolio, tuttavia ha evidenziato alcune criticità incontrate, in particolare la difficoltà, rilevata in una parte di studenti, di superare un'ottica tradizionale centrata sui risultati, accompagnata dalla paura di essere giudicati e dal timore che quanto scritto possa avere un'influenza sul voto d'esame. Il vissuto scolastico e accademico degli studenti ha dunque condizionato l'analisi dei post scritti dagli studenti e ha lasciato aperto l'interrogativo di ricerca in merito all'utilizzabilità delle

informazioni ricavabili dagli e-Portfolio per trovare stimoli per migliorare la didattica. Giovannini ha inoltre precisato che tenendo conto delle produzioni degli studenti che in maggioranza hanno continuato a scrivere, anche se non obbligati, delle riflessioni sui loro processi di apprendimento e sulle abilità e competenze da loro acquisite nelle attività curricolari, emergono aspetti di efficacia e di utilità formativa dell'e-Portfolio per migliorare la didattica. Nel complesso la sperimentazione del sistema di e-Portfolio per l'occupabilità e l'apprendimento permanente, da una parte ha consentito di avere conferma della validità del suo impianto teorico, dall'altra parte ha evidenziato la necessità di proseguire con ulteriori ricerche in cui coinvolgere, con un ruolo di affiancamento tutoriale, gli studenti che sono stati coinvolti dall'esperienza dell'e-Portfolio e che stanno completando il percorso universitario.

PIERO LUCISANO (Sapienza Università di Roma - Italy) è intervenuto sul tema «La transizione al lavoro: problemi educativi legati alle trasformazioni della domanda di lavoro» ed ha precisato che nella prima parte del lavoro si è cercato di individuare le caratteristiche dell'offerta formativa Sapienza e della popolazione di laureati osservata per tutti e sei gli anni posti sotto osservazione (2008-2013). Successivamente, invece, si è passati alla integrazione fra gli archivi amministrativi dell'ateneo (*Infostud*) e quello delle comunicazioni obbligatorie del MLPS. Già in questa prima fase è emersa la potenza analitica dell'integrazione delle banche dati amministrative (*Big Data*) come complemento delle indagini campionarie dell'ISTAT e quali fonti autonome di informazioni. Dalle elaborazioni e riflessioni sui risultati è emersa la consapevolezza che molte caratteristiche dei percorsi compiuti dai laureati verso l'inserimento al lavoro sono fortemente condizionate da aspetti di natura macroeconomica (le performance settoriali del sistema di produzione di beni e servizi) e territoriale (i territori di residenza dei laureati e il livello di sviluppo di quelli presso i quali hanno stipulato contratti di lavoro). Da parte dei laureati è visibile la necessità e la disponibilità ad accettare percorsi di ingresso nel mondo del lavoro che passano per le forche caudine di contratti estremamente distanti dalle aspettative di un giovane laureato. È visibile inoltre una notevole disponibilità alla mobilità Paese interna, testimoniata da un rilevante spostamento dalle regioni di provenienza verso il nord del Paese. Con altrettanta chiarezza emerge una domanda di lavoro debole e poco qualificata e un sistema di accesso che impone la scelta tra maggiore durata dei contratti con minori livelli di qualifica o maggiori livelli di qualifica con minore stabilità. In termini generali dal lavoro di ricerca emerge la potenza informativa e di analisi dell'utilizzazione dei dati amministrativi integrati e combinati con specifiche analisi qualitative per comprendere quanto sta effettivamente accadendo nel mercato del lavoro in una fase di grandi cambiamenti.

ISABELLA LOIODICE (Università degli Studi di Foggia - Italy) è intervenuta su «I servizi di orientamento universitario per il successo formativo, l'inclusione sociale e l'occupabilità». La ricerca ha approfondito e analizzato il ruolo svolto dall'università nella progettazione e realizzazione di politiche di orientamento finalizzate all'inclusione sociale e all'occupabilità. In particolare il gruppo di ricerca ha effettuato il monitoraggio e la riprogettazione dei servizi di orientamento per gli studenti universitari. La variabile docenti quanto quella studenti si sono mostrate determinanti nella configurazione di processi di orientamento efficaci, a conferma di quanto è emerso dalla letteratura nazionale e internazionale sul tema. Sul piano della variabile docenti, i dati emersi evidenziano nuovi bisogni formativi degli stessi e al contempo la necessità di tutti gli operatori, dai docenti universitari a quelli di scuola, ai tutor esterni di tirocinio, di avviare percorsi di riflessività professionale utili a ri-pensare, ri-progettare la propria identità professionale tra tradizione e innovazione, conservando le competenze più «consuete» per acquisirne di emergenti. A partire dalle evidenze empiriche della ricerca condotta sono stati progettati dei servizi utili a supportare la formazione degli operatori, in particolare: il Centro di apprendimento permanente, lo Sportello didattico rivolto ai docenti che desiderino essere accompagnati in percorsi di progettazione didattica e/o di formazione e aggiornamento in servizio, il corso di formazione per docenti universitari neoassunti. I risultati raccolti hanno inoltre consentito di migliorare i servizi già attivi e di avviare la sperimentazione di un nuovo servizio di orientamento formativo «personalizzato» in grado di «accompagnare» e «sostenere» gli studenti durante l'intero corso di studi. Si tratta di un percorso emancipativo che intende favorire sia l'integrazione dello studente nel contesto universitario (*drop-in*), sia la conoscenza di sé, del mercato del lavoro e dei principali canali di self-marketing ma anche funzionale a concorrere alla riduzione del *drop out* universitario e del numero di studenti inattivi.

AGOSTINO PORTERA (Università degli Studi di Verona - Italy) con il suo intervento «Competenze interculturali: ricerca su un modello formativo universitario» ha presentato la ricerca finalizzata a sviluppare e validare un modello di competenze interculturali (CI) implementato nell'ambito di un Master universitario. L'applicazione del modello di CI è stata accompagnata con l'utilizzo di metodologie qualitative e quantitative. In particolare è stato sviluppato un Portfolio dello studente, che prevede un intreccio tra autovalutazione e eterovalutazione e che contiene al suo interno un bilancio delle competenze. Portera individua tra i principali *risultati* della ricerca la definizione di un modello innovativo di CI e lo sviluppo di un Portfolio dello studente e di un Bilancio delle competenze specifici per il settore interculturale. Il *modello di CI* costituisce sicuramente un contributo significativo teso

a stimolare ulteriormente la riflessione sulla necessità e urgenza di elaborare dei modelli che si distanzino dalle visioni precedenti (prettamente anglofona, eurocentrica e nordamericana) e offrano concreti impulsi sia sul piano teorico sia su quello operativo. La ricerca evidenzia la difficoltà di misurare le CI, tuttavia lo sviluppo di un insieme di dispositivi rappresenta una risorsa. In particolare il bilancio delle competenze potrebbe essere utilizzato in ulteriori ricerche sia come strumento di valutazione delle CI sia come strumento per la formazione e crescita personale dello studente.

SILVIA CIUCCIOVINO (Università degli Studi Roma Tre - Italy), è intervenuta come *discussant* al termine della presentazione degli esiti di ricerca delle quattro Unità di lavoro delle Università di Bologna, Sapienza di Roma, Foggia e Verona, che hanno indagato in particolare le modalità con cui promuovere il successo formativo e professionale, l'inclusione lavorativa e la coesione sociale sia qualificando la didattica, l'orientamento in itinere e in uscita dalla università, sia sviluppando quelle competenze specifiche e trasversali che possano rendere «occupabili» gli studenti. La prof.ssa Ciucciovino ha sottolineato sia la rilevanza conoscitiva delle linee di ricerca presentate, sia il valore in termini di possibile ri-orientamento delle politiche sociali e delle politiche attive per il lavoro. La moderatrice, inoltre, più volte ha messo in evidenza la necessità di attrezzare i nostri giovani e di interpretare in termini positivi il concetto di «occupabilità», il cui utilizzo dovrebbe aiutare a preparare i giovani sia alla vita sia al mondo del lavoro. È a partire da questa prospettiva che in Europa ci si attende dai sistemi di istruzione e formazione un impegno straordinario per formare persone effettivamente capaci di essere flessibili, di adattarsi ai differenti contesti e di esercitare il pensiero critico e la capacità decisionale, la capacità di lavorare in gruppo e di assumersi responsabilità in prima persona.

Nella seconda giornata di svolgimento del convegno si sono svolte sessioni di lavoro parallele.

La prima sessione di lavoro intitolata «Strategie per il successo formativo generalizzato» si è svolta con il coordinamento dei proff. CRISTINA COGGI, MARIA LUCIA GIOVANNINI e GIUSEPPE ZANNIELLO. Qui di seguito si riportano i nominativi dei relatori e i titoli dei dieci interventi effettuati a conclusione dei quali il pubblico presente ha potuto partecipare attivamente ponendo quesiti e domande di approfondimento che hanno alimentato un confronto ampio alimentato sapientemente dai coordinatori della sezione.

ALESSANDRA LA MARCA (Università degli Studi di Palermo - Italy), «Consapevolezza, autoregolazione e resilienza: strumenti e interventi operativi»; GIOMBATTISTA AMENTA (Università degli Studi di Enna Kore - Italy), «L'osservazione dell'agire iperadattato»; PIA CAPPuccio (Università degli Studi di Palermo - Italy), «La didattica orientativa nell'intervento ADVP: valutazione

dei risultati»; FRANCESCA PEDONE (Università degli Studi di Palermo - Italy), «Una rubrica per promuovere l'autovalutazione degli insegnanti»; ROBERTO TRINCHERO (Università degli Studi di Torino - Italy), «Potenziare le capacità di base con il gioco computerizzato: strategie e strumenti»; PAOLA RICCHIARDI (Università degli Studi di Torino - Italy), «Contributo al successo formativo dei minori in affidamento familiare: efficacia del Progetto Fenix»; EMANUELA TORRE (Università degli Studi di Torino - Italy), «Alunni italiani e stranieri in difficoltà: il Fenix nella secondaria»; CONCETTA LA ROCCA, ANNA MARIA CIRACI e MASSIMO MARGOTTINI (Università degli Studi Roma Tre - Italy), «Promozione e valutazione di competenze strategiche per l'orientamento»; FABIO BOCCI, LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA e BARBARA DE ANGELIS (Università degli Studi Roma Tre - Italy), «Difficoltà di apprendimento: disabilità, DSA e svantaggio nella prospettiva dei BES e dell'ICF»; FRANCESCA BORRUSO, MARCO CATARCI, CARMELA COVATO e MASSIMILIANO FIORUCCI (Università degli Studi Roma Tre - Italy), «Educazione, interculturalità e genere: un orientamento educativo per la valorizzazione delle diversità»; VALERIA BIASCI (Università degli Studi Roma Tre - Italy), «Microsperimentazione educativa, formazione psico-pedagogica dei docenti e apprendimento scolastico».

La seconda sessione di lavoro intitolata «Orientamento universitario e transizione al lavoro» si è svolta nell'aula II con il coordinamento dei proff. ISABELLA LOIODICE, PIETRO LUCISANO e AGOSTINO PORTERA. I coordinatori della sezione hanno raccolto quesiti e richieste di approfondimento e con i loro commenti hanno stimolato il confronto durante il quale non sono mai mancate le risposte dei relatori. Qui di seguito si riportano i nominativi dei relatori e i titoli dei cinque interventi che hanno arricchito la sezione, anch'essa caratterizzata per la qualità della discussione.

ALESSANDRA ROSA (Università degli Studi di Bologna - Italy), «Il ruolo del tutorato nella costruzione dell'e-Portfolio»; DANIELA DATO e SEVERO CARDONE (Università degli Studi di Foggia - Italy), «Dopo la ricerca Prin: nuove prospettive di indagine e riflessione per una ricerca trasformativa»; MARCO ANDREA DE LUCA e SILVIA ZANAZZI (Sapienza Università di Roma - Italy), «Il modello UNI.CO e il suo contributo alla valutazione dell'efficacia formativa di un corso di laurea»; ELEONORA RENDA e CARLO MAGNI (Sapienza Università di Roma - Italy), «La coerenza tra formazione universitaria e occupazione: potenzialità e limiti dell'analisi attraverso dati amministrativi»; GIUSEPPE TACCONI e PAOLA DUSI (Università degli Studi di Verona - Italy), «Sviluppare competenze interculturali: la voce degli studenti»; STEFANIA LAMBERTI (Università degli Studi di Verona - Italy), «Bilancio di competenze: uno strumento per l'auto ed eterovalutazione».

A conclusione del Convegno PRIN si è svolta una Tavola Rotonda dal titolo «Risultati PRIN 2013-2016: quali prospettive nel campo della ricerca

generale e in quella applicata», coordinata da GAETANO DOMENICI, con la partecipazione dei responsabili delle Unità di lavoro del PRIN, proff. CRISTINA COGGI, MARIA LUCIA GIOVANNINI, ISABELLA LOIODICE, PIETRO LUCISANO, AGOSTINO PORTERA e GIUSEPPE ZANNIELLO.

I responsabili delle Unità di lavoro hanno espresso la volontà di volersi impegnare per mantenere vivo il confronto avviato tra le sedi universitarie coinvolte nel progetto PRIN e possibilmente di continuare a sviluppare ulteriormente alcune delle linee di ricerca individuate mediante collaborazioni e partenariati tra le sedi nell'ambito di progetti sia di rilevanza nazionale sia partecipando a progetti internazionali. La generale soddisfazione manifestata dai ricercatori presenti al convegno per il lavoro svolto è stata accompagnata anche da alcune riflessioni sulle criticità incontrate dai singoli gruppi di lavoro nella conduzione della ricerca, ma più in generale sul fatto che il contesto complessivo oggi in Italia non sembra facilitare e sostenere l'attività di ricerca, soprattutto se svolta in ambito educativo. Anche per questo motivo Domenici ha chiuso i lavori del convegno ribadendo l'importanza strategica della ricerca educativa nella prospettiva di favorire lo sviluppo professionale degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, di qualificare l'offerta formativa delle scuole e di migliorare l'organizzazione delle istituzioni scolastiche e delle Reti di scuole.

Contestualmente, anche alla luce dell'esperienza fatta con la realizzazione del progetto PRIN, Domenici ha manifestato la sua preoccupazione per il sovraccarico di impegni amministrativi cui da molti anni è costretto il corpo insegnante, così distolto non di rado da attività più proficuamente formative e demotivato a partecipare a progetti di ricerca e di sviluppo professionale.

Nel corso del convegno si è fatto riferimento ai numerosi contributi scientifici prodotti dai diversi gruppi di studiosi nel corso dei tre anni di ricerca, sono stati inoltre presentati gli esiti complessivi del progetto PRIN raccolti in due volumi editi nel 2017 dall'editore Armando: *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative*; e *Strategie orientative e transizione università-lavoro*.

*How to cite this Paper:* Moretti, G. (2017). Convegno PRIN 2013-2016 «Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi. Risultati della ricerca e nuove prospettive»: resoconto sintetico [The PRIN Congress 2013-2016 «Formative success, inclusion and social cohesion: Innovative strategies, ICT and evaluation models. Research results and new perspectives»: Summary report]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 15, 255-266. doi: 10.7358/ecps-2017-015-more